

Home > Articoli > | Cordelia | agosto 2022

Articoli Recensioni | Cordelia | Recensioni brevi ma intense

| Cordelia | agosto 2022

By Redazione - 11 Agosto 2022



RECENSIONI BREVI MA INTENSE. Tra le tre figlie di Re Lear, **Cordelia**, è quella sincera. **Cordelia** ama al di là del tornaconto personale. Gli occhi di **Cordelia** appaiono meno riverenti di altri, ma sono giusti. **Cordelia** dice la verità, sempre.

Scorrete fino alla fine per trovare tutte le opere recensite finora.

WABI-SABI



Quest'anno, al Kilowatt Festival di Sansepolcro, Sofia Nappi ha presentato un'inedita versione di Wabi-Sabi, già trio ma, per suo infortunio, prontamente trasformato in duo, quasi tutto nuovo: felice chi c'era. Adriano Popolo Rubbio e Paolo Piancastelli sono infatti due interpreti affiatatissimi, e si divertono un mondo, impossibile resistere. Nonostante i punitivi costumi (per entrambi, camicione accollatissimo, giacca pesante, braghe di cemento, e berretto piatto ben premuto sulle teste come fosse un qualche incombente destino; intanto fuori oltre i 30 gradi...), i movimenti rapidi, sempre flessi, anche ripetitivi ma mai banali, quasi sempre sulla musica perfettamente disegnati, i contatti estremamente delicati al limite della cura, intessono una relazione di forte intensità capace di forma. E per chi guarda tanta dinamica è difficile perdere la concentrazione. Le indicazioni d'origine del trio (che stanno nel titolo in giapponese) erano l'accettazione del transitorio, il tormento che ne deriva e l'accordo come suo compimento. Forse, in questa inedita versione a due, la percezione del movimento si intensifica e di certo ne guadagna in intimità. I due corpi maschili però sono come oscurati, trascorrono in un riservato pieno di ombra che, grazie a un sapiente gioco di luci, celebrano infine la gioia dell'unità. La coreografa toscana (formatasi alla tecnica Gaga) dispone di un vero talento compositivo e di un solido vocabolario di movimento, quest'ultimo però troppo riconoscibile, e se ne dovrà fare una ragione. E provvedere. Senza cadere nelle trappole del narrativo crepuscolare (sarebbe imperdonabile), assumendosi la responsabilità di interrogare il proprio materiale di movimento attraverso il pensiero coreografico. (Stefano Tomassini)

*Visto all'Auditorium Santa Chiara coreografia, interpretazione, costumi Sofia Nappi e con Adriano Popolo Rubbio, Paolo Piancastelli
disegno luci Alessandro Caso produzione Sosta Palmizi*